

GENNAIO 2023 N°34



## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Un altro anno è quasi trascorso: ora si fanno ormai i bilanci dell'anno 2022.

Ognuno rivede il proprio percorso di vita, i giorni trascorsi chiedendosi cosa ha fatto e cosa invece avrebbe potuto realizzare per sé e per gli altri ma, forse, così non è stato. Il tempo è trascorso così velocemente nelle gioie e dolori di ognuno che ci sembra volato, ripensando ad un anno fa quando ci siamo scambiati gli auguri di "Buon Anno".

L'Augurio è che questo Nuovo Anno porti ad ognuno di noi la consapevolezza dell'importanza degli affetti, del vivere in modo straordinario l'ordinario mettendo da parte ogni nostro egoismo e permettendo invece al cuore di parlare ed esprimere tutti i sentimenti più belli che rendono concreto il messaggio che Gesù, per primo, ci ha dato: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato".

Un saluto a tutti e a tutte ed un saluto anche a coloro che sono in ricerca e magari si sentono lontani, perché sono anche loro parte di questa famiglia affinché possano trovare in noi un aiuto a crescere.

*A voi tutti, un intenso e affettuoso augurio di Buon Anno nella preg... ordo*



# **PROGRAMMA di GENNAIO**

**Domenica 1 gennaio: Solennità di Maria Madre di Dio  
Giornata Mondiale della Pace**

**Martedì 3 gennaio: SS.mo Nome di Gesù**

**Domenica 8 gennaio: ore 10, 30 – S. Messa e celebriamo  
l'anniversario di tutti i battezzati. Possiamo  
acquistare l'indulgenza**

**Lunedì 9 gennaio: ore 19, 00 – Incontro dei giovani  
universitari e lavoratori nella Basilica di S. Marco**

**Martedì 10 gennaio: ore 18, 30 – Nella Basilica di S. Marco,  
S. Messa votiva a S. Antonino celebrata dal Provinciale  
della Provincia Romana di S. Caterina:**

**P. Antonio Cocolichio  
Ore 16, 30 – Nel salone parrocchiale:  
catechesi per gli adulti**

**Giovedì 12 gennaio: ore 19, 00 – Concerto natalizio  
del Coro Sound of Angels di Betlemme e con la  
partecipazione del Piccolo Coro Melograno di Firenze.  
Ingresso libero.**

**Venerdì 13 gennaio: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica**

**Sabato 14 gennaio: ore 16, 30 – Incontro della Fraternità  
Domenicana**

**18 – 25 gennaio: Settimana di preghiera per l'Unità dei  
Cristiani**

**Venerdì 20 gennaio: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica**

**Lunedì 23 gennaio: ore 19, 00 – Incontro dei giovani**

**universitari e lavoratori nella Basilica di S. Marco**  
**Venerdì 27 gennaio: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica**  
**Ore 20, 30 – Incontro giovani famiglie**

**Sabato 28 gennaio: Festa di S. Tommaso d'Aquino.**  
**Nella Basilica di S. Maria Novella: ore 16, 30 –**  
**Conferenza di p. Thomas Joseph White o. p.**  
**Magnifico Rettore PUST**  
**Ore 18, 00 – Solenne S. Messa celebrata da**  
**Sua Em. Il Cardinale Giuseppe Betori**  
**ore 20, 00 – Inizia il Corso per fidanzati**

## **Sintesi del Messaggio del Papa per la Giornata** **Mondiale della Pace**

*Nessuno può salvarsi da solo.*  
*Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*

Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla

comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana.

Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci

cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

**FRANCESCO**

### **Meditare, contemplare, magnificare**

C'è una preghiera, o sarebbe meglio dire un passo evangelico, che nella vita della Chiesa ritorna tante volte durante l'anno, almeno una volta ogni ventiquattro ore. Si tratta del *Magnificat*, che il vangelo di Luca (Lc 1, 46-55) propone alla meditazione di tutto il Popolo di Dio sparso nel mondo (non è incredibile pensare che in questo momento ci sono piccole o grandi comunità cristiane, magari nelle città più fredde del nord Europa o in quelle più calde del sud America, che come noi stanno meditando sul *Magnificat* di Maria?). La preghiera di quest'inno è ripetuta ogni giorno da milioni e milioni di uomini e donne: consacrati e consacrate, sposi e spose, sacerdoti, vescovi, vedovi, giovani e così via. E ancora oggi la Chiesa riflette nuovamente su un testo tanto bello e profondo che è stato pregato per secoli – fino ad oggi – da uomini e donne di ogni popolo e cultura.

Ciò che Maria fa è essenzialmente *magnificare* Dio. Mi piacere qui menzionare quanto scrisse un monaco inglese del primo millennio di nome Beda il Venerabile, che nel commentare il testo riportato da san Luca afferma: «[Maria] dice: il Signore mi ha innalzato con un dono così grande e così inaudito che non è possibile esprimerlo con nessun linguaggio: a stento lo può comprendere il cuore nel profondo. Levo quindi un inno di ringraziamento con tutte le forze della mia anima e mi do, con tutto quello che vivo e sento e comprendo, alla contemplazione della grandezza senza fine di Dio, poiché il mio spirito si allietta della eterna divinità di quel medesimo Gesù, cioè del Salvatore, di cui il mio seno è reso fecondo con una concezione temporale» (*Commento su San Luca*).

La Vergine si trova di fronte al mistero (ancora incompiuto) della generazione nella carne della seconda Persona della Santissima Trinità, e in un tale momento di presa di coscienza di ciò che sta per accadere non può che magnificare Dio che tanto l'ha amata da donarle tanto, tutto, ovvero Sé stesso. L'azione di lodare entusiasticamente Dio è quindi la conseguenza di quanto è avvenuto e sta per avvenire in Maria e, in un certo senso, per Maria. Ella tuttavia non si limita a *magnificare* il Signore soltanto per ciò che ha fatto in lei, ma anche per quanto ha fatto e farà per il suo Popolo. È Lui infatti che *ha spiegato la potenza del suo braccio, disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, rovesciato i potenti dai troni, innalzato gli umili, ricolmato di beni gli affamati, rimandato i ricchi a mani vuote e soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto per Abramo e la sua discendenza, per sempre*. La Madonna, in altre parole, comprende ciò che sta per avvenire in una visione più ampia che non riguarda solo la sua persona ma tutti *quelli che temono* Dio. L'amore del Signore, difatti, non è un qualcosa di esclusivo e riservato a pochi eletti – quasi alla maniera gnostica – ma al contrario è diffusivo e destinato al mondo intero (*pro vobis et pro multis*, dirà Gesù nell'Ultima Cena).

La Chiesa, lo abbiamo detto, si serve ogni giorno di questo antico inno evangelico per lodare il Signore, specie alla sera. Esso viene pregato (e cantato) durante la preghiera dei vesperi, a

partire cioè dal tramonto del sole quando gli uomini cessano pian piano di faticare e godono del meritato riposo dopo una giornata di lavoro. In quel momento, al calar della luce, ci è data l'occasione di contemplare e ringraziare Dio per ciò che Egli ha fatto non solo in noi e per la nostra vita ma anche – e forse soprattutto – per quanto ha operato intorno a noi, *per Abramo e la sua discendenza, per sempre*.

Il *Magnificat* si pone allora come pietra fondamentale nel nostro cammino di Avvento non solo perché ci permette di guardare al mistero della nascita di Gesù con gli occhi entusiastici di colei che pur essendo Madre di Dio non temette di dirsi *serva del Signore*, ma anche perché ci propone di contemplare l'azione onnipotente e misericordiosa di Dio in noi e intorno a noi, per magnificarlo con la Chiesa alla sera per le meraviglie che, *ricordandosi della sua misericordia*, compie ogni giorno.

*fr. Fabrizio Cambi, O.P.*

## **S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa**

Tommaso dei conti d'Aquino nacque nel castello di Roccasecca, vicino a Napoli, nel 1226. Ricevette la prima formazione nell'Abbazia di Montecassino, dove fu portato dai genitori ancora fanciullo. Approfondì poi gli studi a Napoli, dove ebbe la fortuna di conoscere alcuni scritti di Aristotele, di cui intuì subito il grande valore. A 18 anni, dopo aver superato la fiera opposizione della famiglia, entrò nell'Ordine mendicante dei frati predicatori, attratto dal carisma di san Domenico: "Proclamare la Parola di Dio ardentemente contemplata, solennemente celebrata e scientificamente indagata".

A Parigi e Colonia si perfezionò nelle discipline filosofiche e teologiche, avendo come maestro Alberto Magno. Divenuto lui

stesso, a soli 31 anni, maestro in teologia, nel mezzo della polemica del clero secolare contro i frati mendicanti, si fece difensore della libertà dei religiosi dediti al servizio della Chiesa universale e fu maestro ammirato e sapiente nell'università parigina, poi a Bologna, Roma e Napoli.

Con san Bonaventura è stato il più grande pensatore cristiano del XIII secolo, e ha lasciato in eredità alla Chiesa la sua riflessione teologica in un corpo di opere di grande profondità ed estensione: la Catena aurea, la Summa contra gentiles, la Summa Theologiae che è la sintesi più creativa e originale del suo pensiero. La sua originalità sta soprattutto nel modo in cui ha saputo esprimere la fede della Chiesa nella cultura del tempo, partendo dalla Scrittura e dai Padri della Chiesa e accogliendo la allora recente riscoperta del pensiero aristotelico.

Tommaso non fu soltanto un grande pensatore, ma un uomo di preghiera, un uomo umile e sapiente insieme, che al rigore della sua ricerca seppe unire una tenera devozione al Cristo crocifisso e un dialogo incessante con lui. "Il più dotto dei santi e il più santo dei dotti" è stato definito. A pochi mesi dalla morte, interruppe improvvisamente di scrivere, lasciando incompiuta la sua Summa. "Paglia è tutto ciò che ho scritto", disse a chi lo richiamava a portare a termine l'opera. Ormai era solo proteso all'incontro con Dio.

Morì il 7 marzo del 1274, mentre si stava recando al Concilio di Lione, nell'Abbazia di Fossanova. Canonizzato solennemente ad Avignone nel 1323, fu proclamato nel 1567 dottore della Chiesa.

La data della sua commemorazione liturgica fissata al 28 gennaio è quella della traslazione delle sue reliquie alla città di Tolosa.



**Un**

**angelo diverso**

La vetrina luminosa della pasticceria, rimanda un'immagine annoiata. La mia. "Possibile – mi sono detta con stupore – neanche tutte queste leccornie ti interessano più? Una volta avresti fatto i salti mortali per avere quelle stupende pastine, sì, proprio quelle che sono là su quel tavolo, appena preparate. Oggi guardi tutte queste cascate di cioccolatini, di dolciumi, colorati e profumati... e l'unica cosa che riesci a veder è il tuo brutto muso che ti guarda dalla vetrina?! Ma guarda te o qualcosa oltre te ... o il nulla?"

Ho alzato le spalle infastidita da me stessa. Possibile che neanche qui, oggi, in città, dove sono venuta apposta per riempirmi gli occhi degli addobbi del Natale e ritrovare quell'aria di magia che mi manca tanto, da troppo tempo ormai, non possa fare a meno di trovare qualcosa da ridire di me stessa e di ciò che mi circonda? Oggi sono qui per ritornare bambina, per vivere ancora l'attesa di qualcosa di misterioso e di appagante. Sto cercando quel calore che una volta sentivo scorrermi dentro, quando vedevo un po' di lucine colorate e udivo il suono delle zampogne, triste e scordato, ma così dolce, così dolce! Ho bisogno di provare ancora quelle sensazioni, già così sfumate nel ricordo; il ricordo del mio albero pieno di palline colorate, ciascuna con la sua storia e il suo vissuto, il ricordo dei miei pastorelli di terracotta un po' sbocconcellati ma così pieni di poesia. Li ho tirati fuori dalla scatola ieri i miei pastori, dopo un sonno che è durato un anno, ma come mi sono sembrati tristi, lontani da me. Mi è bastato un attimo per capire che non loro, ma io ero lontana, lontana da tutto e da tutti e

improvvisamente mi sono ricordata della gioia che provavo quando preparavo i miei presepi, sempre con le stesse statuine che allora avevano volti sorridenti e colori smaglianti.

Ed è per questo che oggi ho preso il treno e sono venuta in città, perché ho sentito un'acuta nostalgia di tutti i miei presepi e dei miei alberi passati e in un servizio che hanno fatto di recente al telegiornale sulle più belle strade addobbate in occasione del Natale, mi è sembrato di rivedere e di ritrovare quel calore che mi manca così tanto! Ed eccomi qua.

Mi sono lasciata alle spalle la vetrina tutta illuminata e ho continuato la mia solitaria passeggiata tra luci festanti e alberi scintillanti di luci. Sento che il mio passo perde la baldanza che aveva poco prima. Il mio esperimento non funziona. Non funziona neanche un po'!

“Ma che credevi? Pensavi di venire qui tra tutto questo sfarzo e ritrovare per incanto la gioia? Possibile che non vuoi rassegnarti a capire che la gioia non esiste più? Per lo meno non per te. Finché continuerai ad aspettarti che la vita ti ripaghi del dolore che ti ha dato, cara bella, vedrai che di gioia ne proverai ben poca.....Non c'è controparte nella vita, non c'è tanto di questo e tanto di quello in parte uguali, non c'è la legge del compenso. La vita va avanti con una sua logica che non riesci a capire e ad accettare, con disegni che quando credi di aver compreso, ti sfuggono in un attimo, lasciandoti frastornata, ma non c'è niente da fare, se vuoi la felicità devi darti da fare....Sei tu che la devi trovare dentro te stessa, e non nelle effimere cose che vai cercando, non nei castelli in aria di trionfi e di rivalse, non nella rabbia che hai accumulato nel corso degli anni, ma nella capanna della tua vita quotidiana...possibile che non vuoi capirlo?”

“Ma mi vuoi lasciare in pace? – ho detto a quell'altra me stessa che non vuole saperne di non infastidirmi – che vuoi da me, si può sapere? Io la gioia e quindi la felicità la cerco dove mi pare e piace, se ti va bene è così, se non ti va bene è così lo stesso ....hai capito?” dico con enfasi, un po' troppa davvero, almeno a giudicare dalla faccia perplessa di alcuni passanti e in quel momento realizzo che mi sono risposta ad alta voce.

Perdindirindina, non mi ero accorta di parlare ad alta voce. Ci mancava anche questa!

Ora sì che sono demoralizzata, mortificata, .....e triste come non mai.

Mi volto repentinamente verso la prima cosa che vedo, per nascondermi agli altri e il mio sguardo si posa su un angioletto che pende da un ramo del bell'abete che fa mostra di sé nella vetrina di un gioielliere. Cerco di darmi un contegno e mi metto ad osservare meglio il bell'oggettino che rappresenta un angelo di fattura squisita. I lunghi capelli neri gli scendono sulle spalle, lisci, setosi, brillanti e incorniciano un visetto grazioso, un po' sbarazzino, un po' dolce, dagli occhi lievemente obliqui e il sorriso affascinante. Intorno al suo collo è drappeggiata una veste bianca e lunga, che ogni tanto lascia passare qualche bagliore, ma la cosa più carina di tutte sono due scarpette verdi piene di strass (o saranno brillanti veri?) che si intravedono dal lungo orlo della veste e che danno al tutto un che di accattivante, di estremamente giovanile. E' davvero un angelo particolare, mi dico affascinata mio malgrado, un angelo diverso da tutti gli angeli biondi e con gli occhi azzurri come in genere siamo abituati a vedere.....un angelo che mi ricorda qualcuno...ma chi?

Non ricordo. Un'immagine si presenta e scompare con la stessa velocità dalla mia mente e non riesco a catturarne i tratti, ma rimango lì, quasi mio malgrado, davanti a una vetrina piena di oro e d'argento che non mi interessa per nulla, solo per continuare a guardare quell'angelo che in qualche modo sento, sta per entrare nella mia vita.

"Chi sei?" dico al mio muto interlocutore "mi ricordi qualcuno, ma non so chi sia, ma già questo fatto mi fa stare meglio!".



Da qualche minuto una voce sta cantando una canzone dolce e lenta, accompagnandosi con una chitarra. Sento solo una voce gentile, modulata, di giovane donna, portata dal vento leggero e freddo che tira intorno a me, mi

solleva i capelli, mi accarezza le guance, mi fa luccicare

gli occhi e arrossare il naso. Bello il vento! E' la tramontana e parla di inverno, parla di neve che arriverà a breve, parla di fuoco acceso nei caminetti, parla di casa, di tepore, di figli ora grandi, una volta piccoli con gli occhi pieni di scintille dorate di trepida attesa, parla di volti cari e sfumati nelle curve del tempo che scorre,.... parla....parla...parla...il vento! Quante cose vengono portate sulle ali del vento in una giornata come tutte le altre, passata in città alla ricerca del tempo perduto e della

perduta felicità. "Eppure mi bastava così poco per essere contenta una volta... perché ora mi sembra tutto così grigio, così monotonale, così scontato e poco vero? In tutte le cose vedo sempre e solo il lato peggiore, non ho più fiducia negli altri e tanto meno in me stessa. Possibile che l'uomo, crescendo in conoscenza, perda la gioia invece di trovarla?" dico piano piano questa volta al piccolo angelo che mi guarda dalla vetrina.

L'angioletto non risponde, ma la voce leggera che canta non molto lontano, sembra diventare più incisiva più forte e dolcissima e alla fine capisco chiaramente le parole, che ora mi arrivano facendomi correre un lungo brivido lungo la schiena. Ora so di chi è quella voce, ora so chi è quell'angelo e so che quello che sta cantando è un messaggio per me, una poesia della vita, perché la vita è poesia anche nei momenti in cui ci sentiamo tristi, una poesia che spinge a credere nelle favole, perché molte volte le favole si avverano e i principi e le principesse che le popolano non sono altro che persone vere che hanno creduto in lei e nelle sue regole.

*"Com'è....com'è.....com'è, che si credeva ancora nelle favole...Roma era tutta candida...".* La nevicata del '56!! Una canzone stupenda, splendidamente interpretata da Mia Martini e ora da questa voce così diversa ma così ugualmente bella. L'ho riconosciuta subito e un'immagine di me col mio babbo in un Natale sulla neve mi appare come un flash seguito immediatamente da un'altra immagine di me con i miei figli in un altro Natale sulla neve...e un'altra ancora con i volti di tanti ragazzi. Visi ridenti, guance rosse, occhi luccicanti.....e

improvvisamente mi trovo a sorridere e poi a ridere perché mi accorgo che il mio angelo col suo canto è arrivato alla parte più vera di me e che spesso la vita riesce a nascondere anche a me stessa: quella che crede ancora nelle favole e mi ha fatto capire che la vita la devo considerare come la favola più bella perché la scrivo io.

Guardo il piccolo angioletto e sento tanta riconoscenza verso di lui. Come vorrei portarlo con me! Ma un'occhiata alla vetrina mi fa subito desistere dalla cosa. Non è roba per le mie tasche. Alzo una volta di più le spalle, ma stavolta non per scrollarmi un peso, ma perché non importa avere quel piccolo oggetto, quando vicino a me ho l'angelo vero che mi ha fatto inequivocabilmente capire che segue me e tante altre persone alle quali ha voluto bene e continua a voler bene, nella lunga, meravigliosa avventura della vita.

Lo guardo con occhi emozionati, mentre mi appresto a riprendere il mio cammino.

“Buon Natale anche a te piccolo caro amico!”

## *Pensieri e ricordi di una nonna*

### **Conosci l'[Associazione del Rosario Perpetuo](#)?**

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra chiesa di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a [segreteria@rosarioperpetuo.eu](mailto:segreteria@rosarioperpetuo.eu),

o visita il sito [www.rosarioperpetuo.eu](http://www.rosarioperpetuo.eu), o chiama lo 055.355680

**PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA**  
**Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze**  
**Parroco - cell. 347.61.14.168**

**e-mail parroco: [graziano.lezziero@tiscali.it](mailto:graziano.lezziero@tiscali.it)**

**e-mail vice-parroco: [manuel88tao@live.it](mailto:manuel88tao@live.it)**

**Sito della Parrocchia –**  
**[parrocchiasantamarianovella.it](http://parrocchiasantamarianovella.it)**

SEI ATTRATTO DAL CARISMA DOMENICANO?

## CONOSCI LA FRATERNITA LAICA DOMENICANA "BEATO ANGELICO"



I Laici Domenicani sono prima attratti e poi chiamati a vivere il Carisma ed a continuare la missione dell'Ordine Domenicano: lodare, benedire, predicare. Un tempo detti "terziari", si riuniscono in fraternite, dove vivono il loro cammino di fede sulle orme di S. Domenico

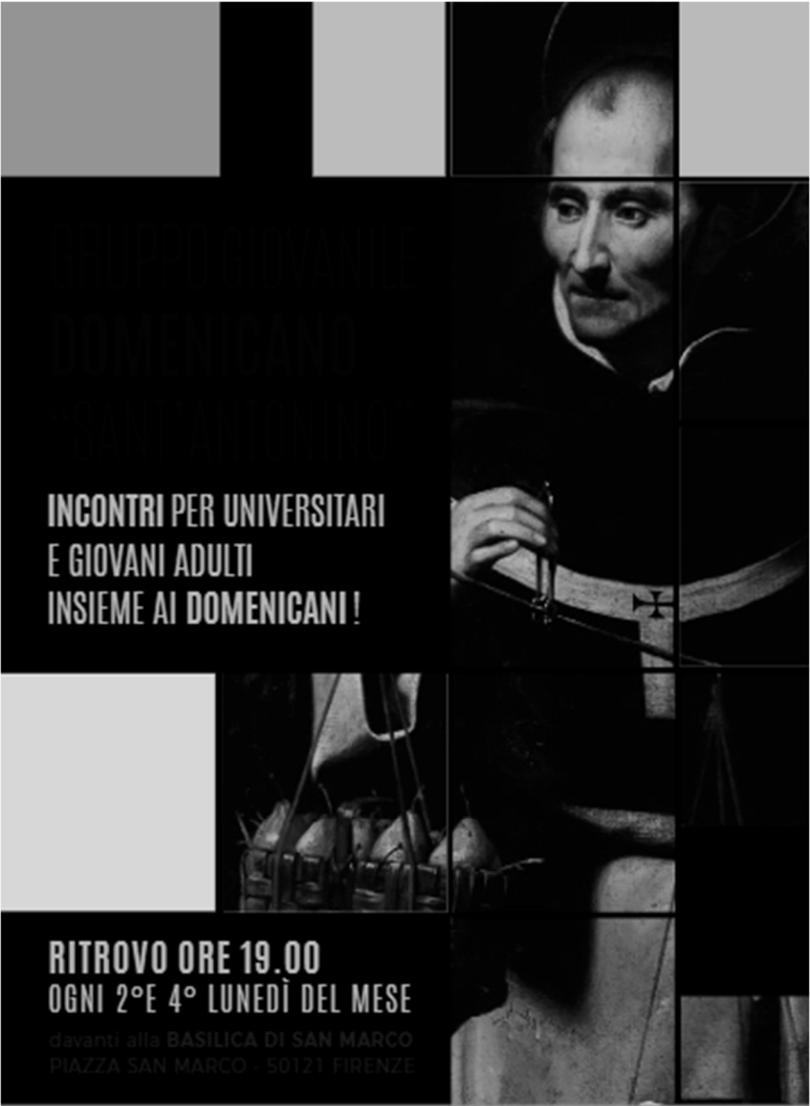
**CI INCONTRIAMO LA PRIMA  
DOMENICA ED IL TERZO SABATO  
DEL MESE, PRESSO LE BASILICHE  
DI SAN MARCO E DI SANTA  
MARIA NOVELLA**

Per informazioni contatta:

Presidente, Paola Bedini - [paola.bedini2@mail.com](mailto:paola.bedini2@mail.com)

Assistente, Fr. Fabrizio Cambi o.p.- [fabrizio.cambi@mail.com](mailto:fabrizio.cambi@mail.com)

<https://www.facebook.com/FLDFirenze>



**INCONTRI PER UNIVERSITARI  
E GIOVANI ADULTI  
INSIEME AI DOMENICANI !**

**RITROVO ORE 19.00  
OGNI 2°E 4° LUNEDÌ DEL MESE**

davanti alla BASILICA DI SAN MARCO  
PIAZZA SAN MARCO - 50121 FIRENZE

**CONTATTI** T. 055-287628 / 348-4228657



OPERA PER  
SANTA MARIA NOVELLA



Convento  
Santa Maria Novella



CHIESA DI  
SAN MARCO  
FRATELLI DOMENICANI

# 1323/1523-2023

## CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

# SAN TOMMASO E SANT'ANTONINO



**OGNI 10 E 28 DEL MESE:**

**S. MESSA IN ONORE DI SANT'ANTONINO (IN SAN MARCO)  
E DI SAN TOMMASO (IN SANTA MARIA NOVELLA)**

**OGNI SECONDO VENERDÌ DEL MESE, ORE 17.00:  
CONFERENZE IN SAN MARCO E SANTA MARIA NOVELLA**

**DURANTE TUTTO L'ANNO:  
CELEBRAZIONI, EVENTI, ARTE, MUSICA E PREGHIERA**

FRATELLI DOMENICANI DI SANTA MARIA NOVELLA | SAN MARCO - FIRENZE

OPERA SANTA MARIA NOVELLA

WWW.SMN.IT | WWW.SANMARCOFIRENZE.IT | T. 055 215918